

CESAVO

CENTRO SAVONESE
DI SERVIZI PER IL
VOLONTARIATO

CESAVO

CENTRO SAVONESE
DI SERVIZI PER IL
VOLONTARIATO

O.N.L.U.S. Organizzazioni non lucrative di utilità sociale

*Guida e commento al
decreto legislativo 460/97
di riordino della normativa
fiscale degli enti non profit
che istituisce e disciplina
la categoria delle ONLUS*



INDICE

1. GENERALITÀ.....	2
2. I SOGGETTI CHE POSSONO DIVENTARE ONLUS.....	2
2.1 SOGGETTI CHE SONO IN OGNI CASO CONSIDERATI ONLUS.....	3
2.2 SOGGETTI CHE NON POSSONO DIVENTARE ONLUS.....	3
2.3 SOGGETTI CHE POSSONO DIVENTARE PARZIALMENTE ONLUS.....	4
3. I SETTORI DI ATTIVITÀ.....	4
4. OBBLIGHI COSTITUTIVI E STATUTARI.....	6
5. LE FINALITÀ DI SOLIDARIETÀ SOCIALE.....	7
6. OBBLIGO DI COMUNICAZIONE E ANAGRAFE DELLE ONLUS.....	9
7. LE AGEVOLAZIONI FISCALI DELLE ONLUS.....	10
7.1 TRATTAMENTO FISCALE DELLE ONLUS IN MATERIA DI IMPOSTE SUI REDDITI.....	10
7.2 AGEVOLAZIONI FISCALI IN MATERIA DI IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO.....	11
7.3 ALTRE AGEVOLAZIONI FISCALI.....	12
7.4 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RITENUTE ALLA FONTE.....	13
8. OBBLIGHI E ADEMPIMENTI CONTABILI.....	13
9. LE EROGAZIONI LIBERALI IN DENARO E IN NATURA A FAVORE DELLE ONLUS.....	15
10. I TITOLI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE.....	17
11. NORME DI RINVIO.....	17
BIBLIOGRAFIA.....	17
DECRETO LEGISLATIVO 460/97.....	18

RICERCA E TESTI DI ADRIANA PETTI
EDITING ANNA CAMPOSERAGNA
REALIZZAZIONE DELFINO&ENRILE STUDIO GRAFICO SNC

LE ONLUS: ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE

1. GENERALITÀ

In attuazione della delega di cui all'art. 3, co.186-188 della L.23.12.1996 n.662, è stato approvato il D.Lgs. 4.12.97, n.460 (in s.o. n.1/L alla G.U. del 02.01.1998) che ha riordinato la normativa fiscale sugli enti commerciali – denominati comunemente non profit – ed ha istituito la categoria delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale), disciplinata dagli articoli che vanno dal n. 10 al n. 30 del D.Lgs. 460.

Questa nuova figura è stata concepita al fine di favorire lo sviluppo di taluni settori produttivi: la cultura, lo sport, la solidarietà sociale; e altresì di incrementare il livello occupazionale.

Per quanto attiene alla natura delle ONLUS – Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, secondo quanto stabilito dal Ministero delle Finanze, dovrebbe essere individuata sulla base di criteri differenti rispetto quelli previsti per l'individuazione degli Enti Non Commerciali.

Le ONLUS costituiscono una autonoma e distinta categoria di Enti rilevanti ai soli fini fiscali in quanto destinatari solo di un regime tributario di favore in materia di imposte sui redditi, d'imposta sul valore aggiunto, di altre imposte indirette, nonché di altri specifici tributi¹.

Questa nuova categoria permettendo agevolazioni tributarie, consente, non solo ai soggetti nascenti, ma anche ai diversi soggetti giuridici operanti nei settori della cultura, dello sport, della solidarietà sociale, di far parte della categoria, purchè nel rispetto della normativa che regola la categoria. Ciò a dire che le norme sulle ONLUS definiscono in modo puntuale: i soggetti interessati, i campi di attività agevolati e le regole statutarie che devono adottare i vari soggetti, siano essi già costituiti che costituendi.

2. I SOGGETTI CHE POSSONO DIVENTARE ONLUS

Deve essere premesso che la condizione di soggettività non è sufficiente, ma deve essere integrata con la previsione di norme statutarie obbligatorie in relazione al campo di attività e al funzionamento dell'ente stesso. I soggetti che possono diventare Onlus si individuano con :

- Le associazioni;

¹ Adriano Propersi – Giovanna Rossi, " Gli Enti non profit", edizione il sole 24 ore S.p.A. 1999, pag.173. E ancora, secondo il Ministero la riconducibilità nella categoria delle Onlus si rifa esclusivamente a quanto dettato dall'art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997. Non trovano così applicazione per le ONLUS le disposizioni dell'art. 87, comma 1, lett.c) e comma 4, del Testo Unico delle imposte sui redditi, n. 917/86, nonché quelle relative alla perdita della qualifica di Ente non commerciale recate dall'art. 111-bis dello stesso Testo Unico.

- Le fondazioni;
- I comitati;
- Le società cooperative;
- Altri enti privati con o senza personalità giuridica.

2.1 SOGGETTI CHE SONO IN OGNI CASO CONSIDERATI ONLUS

I soggetti che, nel rispetto dei presupposti indicati nell'art. 10 del D.Lgs. n. 460, sono automaticamente² ONLUS si individuano con :

- le organizzazioni di volontariato (legge 11 agosto 1991, n.266) iscritte negli appositi registri regionali ;
- le organizzazioni non governative riconosciute idonee dal Ministero degli affari esteri (legge 26 febbraio 1987 n.49);
- le cooperative sociali (legge 8 novembre 1991, .381), nonché i consorzi di cui all'art. 8 L.381/91 che abbiano la compagine sociale costituita totalmente dalle cooperative sociali.

Sotto il profilo fiscale, tali enti beneficiano automaticamente delle agevolazioni fiscali previste per le ONLUS, fatte salve le norme di maggior favore che la legislazione speciale attribuisce ai predetti soggetti. La scelta può essere fatta tra le due ipotesi agevolative solo nei casi in cui si pone l'alternativa, cioè solo quando la stessa fattispecie trovi diverse disposizioni.

2.2 SOGGETTI CHE NON POSSONO DIVENTARE ONLUS

Non possono diventare ONLUS:

- gli enti pubblici;
- le IPAB;
- le società commerciali diverse dalle società cooperative;
- i partiti ed i movimenti politici;
- le organizzazioni sindacali;
- le associazioni dei datori di lavoro;

²Con la Circolare n. 127/E del 19 maggio 1998 è stato chiarito che i soggetti che sono "in ogni caso" ONLUS, non sono tenute ad adeguare i loro statuti o atti costitutivi alle disposizioni dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. n. 460/97 ivi compresa la prescrizione contenuta nella lettera "i" dello stesso comma concernente l'introduzione obbligatoria nella denominazione della locuzione Organizzazione non lucrativa di utilità sociale, o dell'acronimo "ONLUS".

- le associazioni di categoria

Enti non residenti

2.3 SOGGETTI CHE POSSONO DIVENTARE PARZIALMENTE ONLUS

- Gli enti ecclesiastici

- Le associazioni di promozione sociale.

I soggetti suindicati possono diventare parzialmente ONLUS limitatamente alle attività ad esse riconducibili, purchè sia tenuta una contabilità separata³ e siano rispettate le altre condizioni previste dall'art. 10 D.Lgs. 460, ivi compreso l'obbligo di comunicazione all'anagrafe ai sensi dell'art. 11 del citato decreto

3. I SETTORI DI ATTIVITÀ

L'art. 10 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 460 delimita i settori di attività in cui possono operare le Onlus e alla successiva lettera c) vieta alle Onlus di svolgere attività al di fuori da quelle espressamente elencate, ad eccezione di quelle connesse.

Le attività tassative in cui le Onlus devono impegnarsi istituzionalmente in via esclusiva e diretta sono:

- l'assistenza sociale e sanitaria;
- l'assistenza sanitaria;
- la beneficenza;
- l'istruzione;
- la formazione;
- lo sport dilettantistico;
- la tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939, 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al D.P.R. 30/09/63, n. 1409;
- la tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22;
- la promozione della cultura e dell'arte;
- la tutela dei diritti civili;

³ Art. 20 bis D.P.R. 600/73.

- la ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni, ovvero da esse affidate ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito provvedimento governativo.

Degli undici settori di attività, soltanto i settori :

- Assistenza sociale e socio – sanitaria;
- beneficenza;
- tutela del patrimonio artistico;
- tutela dell'ambiente e della natura;
- promozione cultura e arte (con rapporti economici da parte dell'Amministrazione centrale dello Stato);
- ricerca scientifica svolta da fondazioni

sono attività considerate sempre con finalità di solidarietà sociale, quindi istituzionali.

Mentre per quanto concerne i restanti settori, ovvero:

- l'assistenza sanitaria;
- l'istruzione;
- la formazione;
- lo sport dilettantistico
- la promozione della cultura e l'arte
- la tutela dei diritti civili;

sono considerate aventi finalità di solidarietà sociale, soltanto se rese a favore di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari, o a favore di componenti della collettività estere, limitatamente agli aiuti comunitari.

L'esercizio delle attività direttamente connesse è consentito purchè soddisfi la duplice condizione :

- 1) in ciascun esercizio e nell'ambito di ciascuno dei settori di attività previsti per le Onlus, le attività connesse non siano prevalenti rispetto a quelle istituzionali;
- 2) i proventi derivanti dalle attività connesse non superino il 66% delle spese complessive dell'ente.

E' importante altresì individuare la differenza tra le attività istituzionali e quelle direttamente connesse al duplice fine:

- sia perché tra i requisiti per la qualifica delle Onlus vi è quello di dover impiegare gli utili o gli avanzi di gestione nella realizzazione delle attività istituzionali e di quelle direttamente connesse;
- sia perché ai fini fiscali è previsto un differente trattamento che prevede :

- 1)l'esclusione dall'imponibile per i proventi derivanti dalle attività istituzionali poiché escluse dall'area della commercialità e quindi completamente irrilevanti per le imposte sui redditi;
- 2)la non imponibilità⁴ dei proventi derivanti dall'esercizio di attività direttamente connesse, che tuttavia mantengono la natura di attività commerciali.

Sempre nell'ambito delle attività connesse si possono individuare le attività accessorie per natura e integrative agli undici settori di attività delle Onlus. Come criterio generico queste attività dovranno essere strutturalmente funzionali al reperimento di fondi necessari per finanziare le attività istituzionali.

4. GLI OBBLIGHI COSTITUTIVI E STATUTARI

Gli enti che presentando i requisiti tipologici per essere compresi tra le Onlus, devono redigere lo statuto o l'atto costitutivo - nella forma di: atto pubblico, o di scrittura privata autenticata, o di scrittura privata registrata – al fine di acquisire la qualifica .

L'art. 10, comma 1, del D.Lgs. n. 460/97 disciplina il contenuto di tali atti, indicando tutte le clausole che gli statuti degli enti che intendono qualificarsi come Onlus devono espressamente prevedere:

- a)lo svolgimento di attività in uno più dei settori previsti dall'art. 10 del D.Lgs. 460/97;
- b)l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- c)il divieto di svolgere attività in settori diversi se non direttamente connessi a quelli istituzionali;
- d)il divieto di distribuire , anche indirettamente, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;

⁴ Art. 20 bis D.P.R. 600/73.

- e)l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione alla realizzazioni delle attività istituzionali e di quelle direttamente connesse;
- f)l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre Onlus o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo⁵ , salvo diversa disposizione imposta dalla legge;
- g)l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
- h)disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto stesso, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
- i)l'uso nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo Onlus.

5. LE FINALITÀ DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

L'art. 10, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n.460/97 stabilisce che le Onlus devono perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale. I commi 2, 3 e 4 dello stesso articolo 10 delimitano il concetto di solidarietà sociale, dettando precise indicazioni sulla qualifica di nozione solidaristica delle attività proprie di ciascun settore, meglio indicate nell'art. 10, comma 1, lettera a).

In sostanza si individuano due categorie:

- 1)settori per i quali le finalità di solidarietà sociale sono correlate alle condizioni dei destinatari (per i settori: dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, della formazione, dello sport dilettantistico, della promozione della cultura e dell'arte, della tutela dei diritti civili). In tal caso i destinatari si identificano:
 - a)come soggetti svantaggiati⁶ a causa di condizioni fisiche, psichiche, sociali o familiari;
 - b)come componenti di collettività estere, limitatamente agli aiuti umanitari.

2) settori per i quali le finalità sociali si intendono perseguite a prescindere dalla verifica delle condi-

⁵ Di cui all'articolo 3, comma 190, della Legge 23 dicembre n. 662.

⁶ Circolare n. 168 del 26.06.98 : "...Situazioni di svantaggio possono, pertanto, riscontrarsi nei seguenti casi:

zioni di svantaggio dei destinatari delle attività (per i settori di : attività di assistenza sociale e socio – sanitaria; beneficenza; tutela; promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R30 settembre 1963, n. 1409; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione, dell'attività esercitata abitualmente, di raccolta di riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n.22; attività di promozione della cultura e dell'arte, per le quali sono riconosciuti apporti economici da parte dell'amministrazione centrale dello Stato; ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400.

Un discorso a parte merita l'attività di promozione della cultura e dell'arte. Tale attività infatti mentre nel comma 2 dell'art. 10 D.Lgs. 460/97 viene ricompresa tra quelle per le quali la finalità di solidarietà sociale è correlata alle condizioni dei destinatari, nel comma 4 dello stesso articolo, viene elencata tra quelle attività per le quali le finalità di solidarietà sociale si intendono perseguite a prescindere delle condizioni dei destinatari, a condizione che alle stesse vengano riconosciuti apporti economici da parte dell'amministrazione centrale dello stato⁷.

- disabili fisici e psichici affetti da malattie comportanti menomazioni non temporanee;

- tossico – dipendenti;

- alcolisti;

- indigenti;

- anziani non autosufficienti in condizioni di disagio economico;

- minori abbandonati, orfani o in situazioni di disadattamento o devianza;

- profughi;

- immigrati non abienti.

⁷ Circolare 168 del 26.06.98: "...Il riconoscimento di apporti economici da parte dell'amministrazione centrale dello Stato è " condicio sine qua non " per essere ammesse alla normativa Onlus. Al riguardo il Ministero dei Beni Culturali ha precisato che gli Istituti che perseguono fini di promozione della cultura e dell'arte che potrebbero avvalersi della normativa Onlus, possono essere individuati tra i destinatari degli apporti economici erogati da questa Amministrazione (Beni Culturali) ai sensi delle seguenti disposizioni: 1) Legge 17 ottobre 1996, n. 534, " Norme per l'erogazione dei contributi statali alle Istituzioni Culturali"; 2) Legge 15 dicembre 1990, n. 418, Fondazione Festival dei Due Mondi; 3) Legge 1 dicembre 1997, n. 420, Fond. Rossini Festival – Fond. Ravenna Manifestazioni; 3) Legge 26 luglio 1984, n. 414 – " Società di cultura, la biennale di Venezia ". Si fa presente che la suddetta tabella delle

6. OBBLIGO DI COMUNICAZIONE E ANAGRAFE DELLE ONLUS

L'art. 11 del D.Lgs. n. 460/97, dispone che : " E' istituita presso il Ministero delle Finanze l'anagrafe unica delle Onlus. Fatte salve le disposizioni contemplate nel regolamento di attuazione dell'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, in materia di istituzione del registro delle imprese, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, i soggetti che intraprendono l'esercizio delle attività previste dall'art. 10 ne danno comunicazione entro trenta giorni alla Direzione Regionale delle Entrate del Ministero delle Finanze nel cui ambito territoriale si trova il loro domicilio fiscale, in conformità di apposito modello approvato con decreto del Ministro delle Finanze. La predetta comunicazione effettuata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto da parte dei soggetti che, alla predetta data, già svolgono le attività previste dall'art. 10. Alla medesima direzione deve essere altresì comunicata ogni successiva modifica che comporti la perdita della qualifica di Onlus. L'effettuazione delle comunicazioni di cui al comma 1 è condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni previste dal presente decreto....".

Da ciò si evince che l'effettuazione della comunicazione è condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni previste nel decreto. Nel caso in cui la comunicazione venga effettuata tardivamente, ciò non inficia la possibilità di usufruire delle agevolazioni, ma posticipa solo la decorrenza delle stesse alla data di presentazione del modello di comunicazione.

Si possono distinguere due tipologie di soggetti:

a) Le organizzazioni di nuova costituzione

b) Le organizzazioni già costituite.

Quanto alle organizzazioni di nuova costituzione qualora in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10 del D.Lgs n. 460/97 ed interessate ad accedere al regime tributario riservato alle Onlus, dovranno presentare la comunicazione entro 30 giorni rispettivamente:

- dalla data di redazione dell'atto costitutivo o della statuto, se in forma di atto pubblico;

- dalla data di autenticazione o di registrazione degli atti stessi, se redatti nella forma di scrittura privata autenticata o registrata.

Non sono tenuti ad effettuare la comunicazione di Onlus, soltanto le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni governative e le cooperative sociali per espressa previsione normativa che gli ricorrono ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il 1997 – 1999, è stata pubblicata con decreto del Ministro per i beni culturali nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 01 ottobre 1997. Si fa riserva di ulteriori chiarimenti, relativamente al caso in esame, sulla base di elementi che verranno analizzati fin forniti dalle amministrazioni competenti all'attribuzione degli apporti economici di cui trattasi.

nosce l'estensione automatica della soggettività fiscale delle Onlus.

Quanto alle organizzazioni già costituite, dovranno adeguare i loro statuti e atti costitutivi alle disposizioni dettate dall'art. 10 D.Lgs. 460/97, al fine di recepire le clausole richieste dalla nuova normativa in materia di Onlus, ed effettuare la comunicazione ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 460/97. Si ribadisce che la decorrenza degli effetti agevolativi risale alla data di presentazione del modello di comunicazione.

Quanto alle modalità di comunicazione⁸ alla Direzione regionale delle entrate, deve essere effettuata entro trenta giorni da qualsiasi variazione che comporti l'acquisizione o la perdita della qualifica di Onlus.

Sono previste inoltre delle sanzioni⁹ a carico dei soggetti che senza effettuare la dovuta comunicazione, fruiscono delle condizioni agevolative previste per le Onlus.

7. LE AGEVOLAZIONI FISCALI DELLE ONLUS

Il regime agevolativo fiscale delle Onlus è piuttosto ampio poiché prevede notevoli esclusioni da svariate imposte. Nel dettaglio:

7.1 TRATTAMENTO FISCALE DELLE ONLUS IN MATERIA DI IMPOSTE SUI REDDITI

L'art. 12, del D.Lgs. n. 460/97 testualmente recita: "Nel T.U. delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'art. 111 bis, introdotto dall'art. 6, comma 1, del presente decreto viene inserito il seguente: "Articolo 111 ter (Onlus) –

1. Per le Onlus ad eccezione delle società cooperative, non costituisce esercizio di attività commerciale lo svolgimento delle attività istituzionali nel perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale.

⁸ La comunicazione prevista deve essere effettuata utilizzando il modello approvato con decreto ministeriale 19 gennaio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 1998.

⁹ L'art. 27 del D.Lgs. 460/97 al comma 1 lettera b) stabilisce che: "i rappresentanti legali ed i membri degli organi amministrativi delle Onlus, sono puniti con la sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 2 milioni qualora omettono di inviare le comunicazioni previste dall'art. 11, comma 1." Al successivo comma 3) "I rappresentanti legali ed i membri degli organi amministrativi delle organizzazioni che hanno fruito indebitamente dei benefici previsti dal presente decreto legislativo, conseguendo o consentendo a terzi indebiti risparmi d'imposta, sono obbligati in solido con il soggetto passivo o con il soggetto inadempiente delle imposte dovute, delle relative sanzioni e degli interessi maturati."

2. I proventi derivanti dall'esercizio delle attività direttamente connesse non concorrono alla formazione del reddito imponibile".

La norma disciplina quindi la esclusione dall'Irpeg, per i proventi relativi alle attività istituzionali delle Onlus, e qualifica come non imponibili quelli scaturenti dalle attività connesse alle istituzionali.

Resta inteso che invece risultano imponibili Irpeg le restanti categorie di redditi: fondiario, di capitale, redditi diversi).

Le attività istituzionali sono completamente escluse dall'imposizione diretta in virtù della qualificazione in capo ad esse del requisito di "non commercialità", ossia di attività svolte senza il fine di lucro.

Discorso analogo per le attività connesse, i cui proventi, pur non essendo esclusi dal reddito, vengono comunque considerati non imponibili.

7.2 AGEVOLAZIONI FISCALI RELATIVE ALL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

L'art. 14 del D.Lgs. n. 460/97, contiene disposizioni volte ad armonizzare il nuovo regime delle Onlus con la normativa IVA, estendendo a questi soggetti alcune agevolazioni relative a disposizioni di esclusione o di esenzione dall'applicazione del tributo.

La lettera a) dell'art. 14) predetto esplicita che sono considerate operazioni fuori campo Iva, ex art. 3, co. 3, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n.633, le operazioni di divulgazione pubblicitaria che non sono considerate prestazioni di servizi.

A seguito di tale modifica risultano non rilevanti ai fini dell'I.V.A. le prestazioni pubblicitarie di promozione delle attività istituzionali delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

La successiva lettera b) del medesimo art.14 D.Lgs. n. 460/97 individua le cessioni di beni e prestazioni di servizi che rese dalle Onlus concretano la fattispecie di operazioni esenti:

- prestazioni di trasporto di malati o feriti con veicoli all'uopo equipaggiati (art. 10, n.15);
- prestazioni di ricovero e cura, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto (art. 10, n.19);
- prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e di materiali didattici, ancorché fornite da istruzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati alle strutture di detti organismi (art. 10, n.20);

- prestazioni socio – sanitarie¹⁰, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, di handicappati psicosofici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza (art. 10, n.27- ter).

In tema di certificazione dei corrispettivi, l'art. 15 del D.Lgs. n. 460/97 chiarisce che tutte le operazioni riconducibili all'attività istituzionale, non sono soggette all'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante ricevuta o scontrino fiscale.

Per contro sono soggette all'obbligo di certificazione dei corrispettivi le operazioni direttamente connesse alle istituzionali.

7.3 ALTRE AGEVOLAZIONI FISCALI: ESENZIONI

Il D.Lgs. n. 460/97 prevede numerose esenzioni, disciplinate negli artt. 17,18,19,20,21,23, in materia di :

- **Imposta di bollo:** sono esenti dal pagamento della relativa imposta tutti gli atti, documenti, istanze, contratti, nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti dalle Onlus.
- **Tasse sulle Concessioni Governative:** sono esenti dalle tasse sulle concessioni governative tutti gli atti e provvedimenti relativi alle Onlus.
- **Imposta sulle successioni e donazioni:** i trasferimenti effettuati a favore delle Onlus sono esenti dal pagamento di detta imposta. Inoltre l'esenzione è estesa anche alle imposte ipotecarie e catastali relative ai medesimi trasferimenti.
- **Invim e relativa imposta sostitutiva:** i trasferimenti a titolo gratuito di immobili a favore delle Onlus sono esenti dall'INVIM. L'imposta sostitutiva dell'INVIM¹¹, non è dovuta dalle Onlus che si trovino ad essere beneficiarie di disposizioni testamentarie

¹⁰La Circolare 168 del 26.06.98, in proposito chiarisce: "...Si evidenzia che detta disposizione individua come destinatari delle prestazioni socio – sanitarie agevolate solo alcuni dei soggetti indicati nell'art. 10, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 460/97 del quale questa ultima disposizione ricollega, infatti, il perseguimento delle finalità di solidarietà sociale alla circostanza che le cessioni di beni e prestazioni di servizi vengano rese nei confronti della più ampia categoria delle persone svantaggiate in ragioni di condizioni fisiche, psichiche, economiche o familiari. Pertanto, le prestazioni socio – sanitarie rese nei confronti di soggetti non svantaggiati non menzionati nell'art. 10, n.27 – ter del D.P.R. 633/72 non godono del trattamento di esenzione ivi previsto, rimanendo quindi assoggettate ad imposta con applicazione della aliquota ordinaria...Pertanto rientrano nella prevista esenzione in esame le sole prestazioni socio – sanitarie che le Onlus effettuano nei confronti dei soggetti appartenenti alle categorie menzionate nel citato art. 10, in esecuzioni di un'obbligazione contrattuale assunta direttamente nei confronti dei soggetti interessati".

¹¹Di cui all'art. 11, comma 3 del D.L. 28.3.1997, n.79 conv. Con mod. dalla L. 28.05.1997, n.140.

- **Tributi locali:** i comuni, le province, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono deliberare nei confronti delle Onlus la riduzione o l'esenzione dal pagamento dei tributi di loro pertinenza e dai connessi adempimenti.
- **Imposta sugli spettacoli:** per le attività spettacolistiche svolte occasionalmente dalle Onlus in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione non si applica la relativa imposta a condizione che della manifestazione venga data comunicazione, prima dell'inizio, all'Ufficio accertatore territorialmente competente.

Altre agevolazioni, previste dagli art. 22 e 24 del D.Lgs. n. 460/97 riguardano:

- **Imposta di registro:** gli atti che trasferiscono a titolo oneroso beni immobili e di atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, sono assoggettabili all'imposta fissa di lire 250.000 a condizione che la Onlus dichiari nell'atto che intende utilizzare entro due anni dall'acquisto, gli stessi beni immobili, per lo svolgimento diretto dell'attività istituzionale. Inoltre, gli atti costitutivi e le modifiche statutarie delle Onlus saranno soggette all'imposta di registro in misura fissa.
- **Lotterie, tombole, pesche di beneficenza:** l'art. 24 del D.Lgs. 460/1997 estende alle Onlus l'obbligo di chiedere l'autorizzazione alla Direzione delle Entrate Competente per lo svolgimento: di lotterie se l'importo dei premi non supera 100 milioni; di tombole se i premi non superano 25 milioni; di pesche di beneficenza se i premi non superano 100 milioni.

7.4 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RITENUTE ALLA FONTE

L'art. 16 del D.Lgs. n. 460/97 prevede l'esonerazione dalla ritenuta del 4%, stabilita dall'art. 28 D.P.R. 600, relativamente ai contributi corrisposti da pubbliche amministrazioni.

Sui redditi di capitale corrisposti alle Onlus, trova applicazione la ritenuta che deve essere effettuata a titolo d'imposta anziché a titolo d'acconto.

8. OBBLIGHI E ADEMPIMENTI CONTABILI

L'art. 25 del D.Lgs. n. 460/97, introduce nel D.P.R. 600/72, l'art. 20 bis, il quale, a fronte delle agevolazioni tributarie riconosciute alle Onlus, stabilisce obblighi formali intesi come strumento di trasparenza ed efficienza delle gestioni stesse.

Tale norma, in sostanza prevede che le Onlus - tranne quelle costituite sotto forma di società coope-

relative, per le quali restano applicabili gli adempimenti contabili propri delle società ed enti commerciali – per espressa disposizione legislativa devono assolvere a pena di decadenza dei benefici fiscali per esse previsti, una serie di adempimenti contabili che si illustrano.

a) Per l'attività complessivamente svolta:

- devono essere tenute le scritture contabili cronologiche e sistematiche che esprimano con completezza di analiticità le operazioni poste in essere in ogni periodo di gestione. Detti obblighi si considerano assolti qualora la contabilità consti del libro giornale e del libro degli inventari tenuti in conformità alle disposizioni di cui agli artt. 2216 e 2217 c.c.;
- deve essere redatta, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, una situazione patrimoniale, economica e finanziaria, distinguendo le attività direttamente connesse da quelle istituzionali. Se i proventi delle Onlus superano per due anni consecutivi i 2 miliardi, il bilancio dovrà essere accompagnato da una relazione sottoscritta da uno o più revisori iscritti nel relativo registro. Il suindicato limite verrà annualmente modificato dal Ministero delle Finanze;
- le scritture contabili e la relativa documentazione dovranno essere conservate per un periodo non inferiore a dieci anni e comunque fino a quando non siano definiti gli accertamenti relativi al periodo.

b) Per le attività direttamente connesse:

- devono essere tenute le scritture contabili ai sensi degli articoli dal 14 al 18 del D.P.R. n. 600/73. A tal riguardo va ricordato che la contabilità ordinaria impone la tenuta dei seguenti libri e scritture: libro giornale, libro degli inventari, registri obbligatori ai fini I.V.A., le scritture ausiliarie (libro mastro), le scritture ausiliarie di magazzino, il registro dei beni ammortizzabili. Per le imprese in contabilità semplificata è sufficiente la tenuta dei registri I.V.A. nei quali devono essere riportate le annotazioni necessarie ai fini della determinazione del reddito d'impresa, con le necessarie scritture rettificative in base al principio della competenza.

Una ulteriore semplificazione in relazione agli adempimenti contabili è prevista dal comma 3 dell'art. 20 bis del D.P.R. 600/73, con riguardo alle Onlus che nel corso del periodo d'imposta non abbiano conseguito dall'esercizio delle attività istituzionali e di quelle direttamente connesse, proventi per un ammontare superiore a 100 milioni¹². Le Onlus in possesso di tale requisito potranno tenere per l'anno successivo, in luogo delle scritture contabili cronologiche e sistematiche di cui al primo comma

¹² Tale limite, di cui alla L.393/1991 subisce variazioni, e viene stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

dell'art. 20 bis, D.Lgs. 460/97, il rendiconto delle entrate e delle spese complessive, distinguendo tra attività istituzionali e direttamente connesse.

9. LE EROGAZIONI LIBERALI IN DENARO E IN NATURA A FAVORE DELLE ONLUS

Al fine di favorire la raccolta di fondi volta a finanziare le iniziative non profit, sono state introdotte una serie di agevolazioni fiscali.

L'art.13 del D.Lgs. . 460/97 sul trattamento tributario ai fini delle imposte sui redditi, delle erogazioni liberali a favore delle Onlus, prevede agevolazioni differenziate per le persone fisiche e per le imprese. Secondo la norma, le tipologie di donazione detraibili dall'imposta o deducibili dal reddito d'impresa possono così classificarsi:

1) Erogazioni liberali da parte di persone fisiche:

- in denaro per un importo non superiore a lire 4 milioni possono essere detratti dall'Irpef lorda nella misura del 19% a norma dell'art. 13 – bis del T.U.I.R. La detrazione spetta alle persone fisiche anche nel caso in cui le erogazioni siano state elargite da società semplici. In questo caso la detrazione spetta al socio nella misura della sua partecipazione agli utili;
- contributi associativi, per un importo non superiore a 2 milioni e 500 mila, versati dai soci alla società di mutuo soccorso possono essere detratti dall'Irpef lorda nella misura del 19%.

La disposizione recata dall'art. 13 – bis, comma 1 lettera a), subordina la detraibilità delle erogazioni in denaro a favore delle Onlus alle modalità di versamento. Gli anzidetti versamenti, infatti, dovranno essere effettuati esclusivamente utilizzando uno dei seguenti sistemi di pagamento:

- banca;
- ufficio postale;
- sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del D.Lgs. n. 241/97, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari.

2) erogazioni liberali da imprese:

- per i soggetti persone fisiche e persone giuridiche titolari di reddito d'impresa, fra gli oneri di utilità sociale, deducibili ai fini della determinazione del reddito d'impresa è ammessa anche l'erogazione liberale a favore delle Onlus, nel limite massimo di 4 milioni o del 2% del reddito d'impresa dichia-

rato

- le spese sostenute per il personale dipendente (purché assunto a tempo indeterminato) per prestazioni di servizi rese a favore delle Onlus, sono deducibili nella determinazione del reddito d'impresa nel limite del 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese per prestazioni di lavoro dipendente.

3) cessioni gratuite da imprese

- le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici la cui produzione o il cui commercio rientrano nell'attività propria dell'impresa che, in alternativa alla usuale eliminazione dal circuito commerciale vengono ceduti gratuitamente alle Onlus, non si considerano ricavi;
- i beni (diversi da quelli suindicati) oggetto dell'attività d'impresa qualora siano ceduti gratuitamente alle Onlus non si considerano ricavi. Va però evidenziato che la cessione gratuita di detti beni per un importo corrispondente al costo specifico non superiore a 2 milioni di lire costituisce erogazione liberale ai fini del limite cui all'art. 65, co. 2, lettera c) sexies del T.U.I.R.

Le agevolazioni fiscali previste per le cessioni gratuite sopra specificate sono subordinate alla preventiva comunicazione delle singole cessioni gratuite mediante raccomandata a.r. al competente Ufficio delle Entrate (e ove non istituito all'Ufficio delle Imposte). Inoltre il cedente dovrà, entro il 15° giorno del mese successivo, annotare nei registri IVA la qualità e quantità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese, mentre la Onlus beneficiaria, in apposita dichiarazione da conservare agli atti dell'impresa cedente, dovrà attestare che i beni in oggetto verranno utilizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Per le cessioni dei beni facilmente deperibili e di modico valore si è esonerati dall'obbligo della comunicazione preventiva.

Inoltre va ricordato che le erogazioni alle Onlus non si possono sommare ad altre erogazioni fatte a persone giuridiche. In particolare le erogazioni a favore di organizzazioni non governative (ONG) ex lege n. 49/1987, non si possono sommare alle erogazioni alle ONLUS.

10. I TITOLI DI SOLIDARIETÀ

L'art. 29 del D.Lgs. n. 460/97 prevede ulteriori benefici fiscali per i soggetti che emettono titoli di solidarietà, destinati a finanziare le Onlus.

La norma stabilisce che a fronte dell'emissione di titoli da denominarsi "di solidarietà", è riconosciuto come costo fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa, la differenza tra il tasso effettivamente praticato ed il tasso di riferimento determinato con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro delle Finanze, purché i fondi raccolti, oggetto di gestione separata, siano destinati al finanziamento di Onlus. Con lo stesso decreto vengono stabiliti i soggetti abilitati all'emissione dei predetti titoli, le condizioni, i limiti, compresi quelli massimi relativi ai tassi effettivamente praticati e ogni altra disposizione necessaria .

11. NORME DI RINVIO

L'Art. 26 del D.Lgs. n. 460/97, prevede il rinvio , per tutto quanto non previsto dalla legislazione speciale, alle disposizioni relative agli enti non commerciali, così come modificata dalla nuova legislazione.

BIBLIOGRAFIA

- Decreto Legislativo n. 460 del 04.12.1997. ONLUS
- Circolare n. 168 del 26 giugno 06.1998
- Circolare n. 22 del 22 Gennaio 1999
- Circolare n. 127 del 19 maggio 1998
- Circolare n. 82 del 12 marzo 1998
- Circolare n. 124 del 12 maggio 1998
- Gli Enti Non Profit, di Adriano Propersi – Giovanni Rossi, edizione del "sole 24 ore", 1999.

DECRETO LEGISLATIVO 460/97

Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.
"Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della costituzione;
Visto l'articolo 3, commi 186, 187, 188 e 189 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante delega al Governo per la disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 4 luglio 1997;
Visto l'articolo 3, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 259 che ha fissato alla data del 30 novembre 1997 il termine per l'esercizio delle deleghe legislative recate dal citato articolo della legge n. 662 del 1996;
Vista la deliberazione del Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa col Presidente della Camera dei Deputati, adotta ai sensi dell'articolo 3, comma 15, della citata legge n. 662, recante proroga di venti giorni del termine per l'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare istituita a norma dell'articolo 3, della medesima legge n. 662 del 1996;
Acquisito il parere della summenzionata Commissione parlamentare;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 14 novembre 1997;
Sulla proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica;

Emana

il seguente decreto legislativo:

Sezione I

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DEGLI ENTI NON COMMERCIALI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO E DI IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Art. 1

Qualificazione degli enti e determinazione dei criteri per individuarne l'oggetto esclusivo o principale di attività

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 87, il comma 4 sono sostituiti dai seguenti:
"4. L'oggetto esclusivo o principale dell'ente residente è determinato in base alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, se esistenti in forma di atto pubblico o di scrittura privata autenticata o registrata. Per oggetto principale si intende l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto.
4-bis. In mancanza dell'atto costitutivo o dello statuto nelle predette forme, l'oggetto principale dell'ente residente è determinato in base all'attività effettivamente esercitata nel territorio dello Stato; tale disposizione si applica in ogni caso agli enti non residenti."

Art. 2

Occasionali raccolte pubbliche di fondi e contributi per lo svolgimento convenzionato di attività

1. Nell'articolo 108, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente il reddito complessivo degli enti non commerciali, dopo il comma 2, è aggiunto, infine, il seguente:

"2-bis. Non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito degli enti non commerciali di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 87:

- a) i fondi pervenuti ai predetti enti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
 - b) i contributi corrisposti da amministrazioni pubbliche ai predetti enti per lo svolgimento convenzionato o in regime di accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 9, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, di attività aventi finalità sociali esercitate in conformità ai fini istituzionali degli enti stessi."
2. Le attività indicate nell'articolo 108, comma 2-bis, lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1, fermo restando il regime di esclusione dall'imposta sul valore aggiunto, sono esenti da ogni altro tributo.
3. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, possono essere stabiliti condizioni e limiti affinché l'esercizio delle attività di cui all'articolo 108, comma 2-bis lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, possa considerarsi occasionale.

Art. 3

Determinazione dei redditi e contabilità separata

1. All'articolo 109 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente la determinazione dei redditi degli enti non commerciali, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:
"2. Per l'attività commerciale esercitata gli enti non commerciali hanno l'obbligo di tenere la contabilità separata.
3. Per l'individuazione dei beni relativi all'impresa si applicano le disposizioni di cui all'articolo 77, commi 1 e 3-bis.
3-bis. Le spese e gli altri componenti negativi relativi a beni e servizi adibiti promiscuamente all'esercizio di attività commerciali e di altre attività, sono deducibili per la parte del loro importo che corrisponde al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi; per gli immobili utilizzati promiscuamente deducibile la rendita catastale o il canone di locazione anche finanziaria per la parte del loro ammontare che corrisponde al predetto rapporto;"
 - b) il comma 4-bis sostituito dal seguente:
"4-bis. Gli enti soggetti alle disposizioni in materia di contabilità pubblica sono esonerati dall'obbligo di tenere la contabilità separata qualora siano osservate le modalità previste per la contabilità pubblica obbligatoria tenuta a norma di legge dagli stessi enti."

Art. 4

Regime forfetario di determinazione del reddito

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'articolo 109 è inserito il seguente:
"Articolo 109-bis - (Regime forfetario degli enti non commerciali). -1. Fatto salvo quanto previsto, per le associazioni sportive dilettantistiche, dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e per le associazioni senza scopo di lucro e per le pro-loco, dall'articolo 9-bis del decreto legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, gli enti non commerciali ammessi alla contabilità semplificata ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, possono optare per la determinazione forfetaria del reddito d'impresa, applicando all'ammontare dei ricavi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali il coefficiente di redditività corrispondente alla classe di appartenenza secondo la tabella seguente ed aggiungendo l'ammontare dei componenti positivi dei redditi di cui agli articoli 54, 55, 56 e 57:
a) attività di prestazioni di servizi:

- 1) fino a lire 30.000.000, coefficiente 15 per cento;
- 2) da lire 30.000.001 a lire 360.000.000, coefficiente 25 per cento;
- b) altre attività:
 - 1) fino a lire 50.000.000, coefficiente 10 per cento;
 - 2) da lire 50.000.001 a lire 1.000.000.000, coefficiente 15 per cento.
2. Per i contribuenti che esercitano contemporaneamente prestazioni di servizi ed altre attività il coefficiente si determina con riferimento all'ammontare dei ricavi relativi all'attività prevalente. In mancanza della distinta annotazione dei ricavi si considerano prevalenti le attività di prestazioni di servizi.
3. Il regime forfetario previsto nel presente articolo si estende di anno in anno qualora i limiti indicati al comma 1 non vengano superati.
4. L'opzione è esercitata nella dichiarazione annuale dei redditi ed ha effetto dall'inizio del periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata fino a quando non revocata e comunque per un triennio. La revoca dell'opzione è effettuata nella dichiarazione annuale dei redditi ed ha effetto dall'inizio del periodo d'imposta nel corso del quale la dichiarazione stessa è presentata.
5. Gli enti che intraprendono l'esercizio d'impresa commerciale esercitano l'opzione nella dichiarazione da presentare ai sensi dell'articolo. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni."

Art. 5 **Enti di tipo associativo**

1. All'articolo 111 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente l'attività svolta dagli enti di tipo associativo, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) il comma 3 sostituito dal seguente:

"3. Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.";
 - b) dopo il comma 4, sono aggiunti, infine, i seguenti:

"4-bis. Per le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, non si considerano commerciali, anche se effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari e l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, sempreché le predette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e siano effettuate nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

4-ter. L'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici di cui al comma 4-bis non considerata commerciale anche se effettuata da associazioni politiche, sindacali e di categoria, nonché da associazioni riconosciute dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, sempreché sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

4-quater. Per le organizzazioni sindacali e di categoria non si considerano effettuate nell'esercizio di attività commerciali le cessioni delle pubblicazioni, anche in deroga al limite di cui al comma 3, riguardanti i contratti collettivi di lavoro, nonché l'assistenza prestata prevalentemente agli iscritti, associati o partecipanti in materia di applicazione degli stessi contratti e di legislazione sul lavoro, effettuate verso pagamento di corrispettivi che in entrambi i casi non eccedano i costi di diretta imputazione.

- 4-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi 3, 4-bis, 4-ter e 4-quater si applicano a condizione che le associazioni interessate si conformino alle seguenti clausole, da inserire nei relativi atti costitutivi o statuti redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata:
 - a) divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;
 - b) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
 - c) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
 - d) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;
 - e) eleggibilità libera degli organi amministrativi, principio del voto singolo di cui all'articolo 2532, secondo comma, del codice civile, sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e i criteri di loro ammissione ed esclusione, criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti;
 - f) intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa.

4-sexies. Le disposizioni di cui alle lettere c) ed e) del comma 4-quinquies non si applicano alle associazioni religiose riconosciute dalle confessioni con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, nonché alle associazioni politiche, sindacali e di categoria."

2. Nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relativo all'esercizio di imprese ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) nel quarto comma, secondo periodo, relativo al trattamento di talune cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da enti di tipo associativo, le parole: "e sportive" sono sostituite dalle seguenti: "sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona"; nello stesso comma, il terzo periodo soppresso;
 - b) nel quinto comma, lettera a), relativo al trattamento delle pubblicazioni curate da enti di tipo associativo, le parole: "e sportive" sono sostituite dalle seguenti: "sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extrascolastica della persona";
 - c) dopo il quinto comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti:

"Per le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, non si considera commerciale, anche se effettuata verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari, sempreché tale attività sia strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel secondo periodo del quarto comma.

Le disposizioni di cui ai commi quarto, secondo periodo, e sesto si applicano a condizione che le associazioni interessate si conformino alle seguenti clausole, da inserire nei relativi atti costitutivi o statuti redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata:

 - a) divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;
 - b) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge;

c) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;

d) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;

e) eleggibilità libera degli organi amministrativi, principio del voto singolo di cui all'articolo 2532, secondo comma, del codice civile, sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e i criteri di loro ammissione ed esclusione, criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti;

f) intransmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa.

Le disposizioni di cui alle lettere c) ed e) del settimo comma non si applicano alle associazioni religiose riconosciute dalle confessioni con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, nonché alle associazioni politiche, sindacali e di categoria."

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le associazioni costituite prima della predetta data predispongono o adeguano il proprio statuto, ai sensi dell'articolo 111, comma 4-quinquies, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1, lettera b), ed ai sensi dell'articolo 4, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dal comma 2, lettera b).

4. Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, il termine di cui al comma 3 di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 6

Perdita della qualifica di ente non commerciale

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'articolo 111, inserito il seguente:

"Articolo 111-bis - (Perdita della qualifica di ente non commerciale) - 1. Indipendentemente dalle previsioni statutarie, l'ente perde la qualifica di ente non commerciale qualora eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta.

2. Ai fini della qualificazione commerciale dell'ente si tiene conto anche dei seguenti parametri:

a) prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle restanti attività;

b) prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività istituzionali;

c) prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità e le quote associative;

d) prevalenza delle componenti negative inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

3. Il mutamento di qualifica opera a partire dal periodo d'imposta in cui vengono meno le condizioni che legittimano le agevolazioni e comporta l'obbligo di comprendere tutti i beni facenti parte del patrimonio dell'ente nell'inventario di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. L'iscrizione nell'inventario deve essere effettuata entro sessanta giorni dall'inizio del periodo di imposta in cui ha effetto il mutamento di qualifica secondo i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano agli enti ecclesiastici riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili."

2. Nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante disciplina dell'imposta sul valore

aggiunto, all'articolo 4, dopo l'ultimo comma, aggiunto il seguente:

"Le disposizioni sulla perdita della qualifica di ente non commerciale di cui all'articolo 111-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si applicano anche ai fini dell'imposta sul valore aggiunto."

Art. 7

Enti non commerciali non residenti

1. All'articolo 114 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante gli enti non commerciali non residenti nel territorio dello Stato, nel comma 2, le parole "senza tenerne contabilità separata si applicano le disposizioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 109" sono sostituite dalle seguenti: "si applicano le disposizioni dei commi 2, 3 e 3-bis dell'articolo 109".

Art. 8

Scritture contabili degli enti non commerciali

1. Nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, riguardante le scritture contabili degli enti non commerciali, dopo il primo comma, sono aggiunti, infine, i seguenti:

"Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto tenuto e conservato ai sensi dell'articolo 22, dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione indicate nell'articolo 108, comma 2-bis, lettera a), testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Gli enti soggetti alla determinazione forfetaria del reddito ai sensi del comma 1 dell'articolo 109-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che abbiano conseguito nell'anno solare precedente ricavi non superiori a lire 30 milioni, relativamente alle attività di prestazione di servizi, ovvero a lire 50 milioni negli altri casi, assolvono gli obblighi contabili di cui all'articolo 18, secondo le disposizioni di cui al comma 166 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662."

Art. 9

Agevolazioni temporanee per il trasferimento di beni patrimoniali

1. Il trasferimento a titolo gratuito di aziende o beni a favore di enti non commerciali, con atto sottoposto a registrazione entro il 30 settembre 1998, esente dalle imposte sulle successioni e donazioni, ipotecaria e catastale, sull'incremento di valore degli immobili e relativa imposta sostitutiva, non d'luogo, ai fini delle imposte sui redditi, a realizzo o a distribuzione di plusvalenze e minusvalenze, comprese quelle relative alle rimanenze e compreso il valore di avviamento, n costituisce presupposto per la tassazione di sopravvenienze attive nei confronti dell'ente cessionario, a condizione che l'ente dichiari nell'atto che intende utilizzare direttamente i beni per lo svolgimento della propria attività. Qualora il trasferimento abbia a oggetto l'unica azienda dell'imprenditore cedente, questi ha l'obbligo di affrancare le riserve o fondi in sospensione d'imposta eventualmente costituiti in precedenza previo pagamento di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ovvero dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto pari al 25 per cento, secondo le modalità determinate con decreto del Ministro delle finanze. Per i saldi attivi di rivalutazione costituiti ai sensi delle leggi 29 dicembre 1990, n. 408, e 30 dicembre 1991, n. 413, recanti disposizioni tributarie per la rivalutazione dei beni, lo smobilizzo di riserve e di fondi e per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, l'imposta sostitutiva stabilita con l'aliquota del 10 per cento e non spetta il credito d'imposta previsto dall'articolo 4, comma 5, della predetta legge n. 408 del 1990 e dall'articolo 26, comma 5, della predetta legge n. 413 del 1991; le riserve e i fondi indicati nelle lettere b) e c) del comma 7 dell'articolo 105 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono assoggettati ad imposta sostitutiva della maggiorazione di conguaglio con l'aliquota, rispettivamente, del 5 per cento e del 10 per cento.

2. L'ente non commerciale che alla data di entrata in vigore del presente decreto utilizzi beni immobili strumentali di cui al primo periodo del comma 2 dell'articolo 40 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, pu, entro il 30 settembre 1998, optare per l'esclusione dei beni stessi dal patrimonio dell'impresa, mediante il pagamento di una somma a titolo di imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nella misura del 5 per cento del valore dell'immobile medesimo, determinato con i criteri di cui all'articolo 52, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, nel caso in cui gli stessi provengano dal patrimonio personale, e del 10 per cento nel caso di acquisto in regime di impresa. Per bene proveniente dal patrimonio si intende il bene di proprietà dell'ente stesso non acquistato nell'esercizio di impresa indipendentemente dall'anno di acquisizione e dal periodo di tempo intercorso tra l'acquisto e l'utilizzazione nell'impresa.

3. Con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità di presentazione della dichiarazione di opzione e di versamento delle imposte sostitutive previste ai commi 1 e 2.

Sezione II

DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE

Art. 10

Organizzazioni non lucrative di utilità sociale

1. Sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:

a) lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori:

- 1) assistenza sociale e socio-sanitaria;
- 2) assistenza sanitaria;
- 3) beneficenza;
- 4) istruzione;
- 5) formazione;
- 6) sport dilettantistico;
- 7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409;
- 8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- 9) promozione della cultura e dell'arte;
- 10) tutela dei diritti civili;
- 11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

- b) l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- c) il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate alla lettera a) ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse;
- d) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;

e) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;

f) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;

g) l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;

h) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;

i) l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "ONLUS".

2. Si intende che vengono perseguite finalità di solidarietà sociale quando le cessioni di beni e le prestazioni di servizi relative alle attività statutarie nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, della formazione, dello sport dilettantistico, della promozione della cultura e dell'arte e della tutela dei diritti civili non sono rese nei confronti di soci, associati o partecipanti, nonché degli altri soggetti indicati alla lettera a) del comma 6, ma dirette ad arrecare benefici a:

a) persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari;

b) componenti collettività estere, limitatamente agli aiuti umanitari.

3. Le finalità di solidarietà sociale s'intendono realizzate anche quando tra i beneficiari delle attività statutarie dell'organizzazione vi siano i propri soci, associati o partecipanti o gli altri soggetti indicati alla lettera a) del comma 6, se costoro si trovano nelle condizioni di svantaggio di cui alla lettera a) del comma 2.

4. A prescindere dalle condizioni previste ai commi 2 e 3, si considerano comunque inerenti a finalità di solidarietà sociale le attività statutarie istituzionali svolte nei settori della assistenza sociale e socio-sanitaria, della beneficenza, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, della ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché le attività di promozione della cultura e dell'arte per le quali sono riconosciuti apporti economici da parte dell'amministrazione centrale dello Stato.

5. Si considerano direttamente connesse a quelle istituzionali le attività statutarie di assistenza sanitaria, istruzione, formazione, sport dilettantistico, promozione della cultura e dell'arte e tutela dei diritti civili, di cui ai numeri 2), 4), 5), 6), 9) e 10) del comma 1, lettera a), svolte in assenza delle condizioni previste ai commi 2 e 3, nonché le attività accessorie per natura a quelle statutarie istituzionali, in quanto integrative delle stesse. L'esercizio delle attività connesse consentito a condizione che, in ciascun esercizio e nell'ambito di ciascuno dei settori elencati alla lettera a) del comma 1, le stesse non siano prevalenti rispetto a quelle istituzionali e che i relativi proventi non superino il 66 per cento delle spese complessive dell'organizzazione.

6. Si considerano in ogni caso distribuzione indiretta di utili o di avanzi di gestione:

a) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a soci, associati o partecipanti, ai fondatori, ai componenti gli organi amministrativi e di controllo, a coloro che a qualsiasi titolo operino per l'organizzazione o ne facciano parte, ai soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore dell'organizzazione, ai loro parenti entro il terzo grado ed ai loro affini entro il secondo grado, nonché alle società da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate, effettuate a condizioni più favorevoli in ragione della loro qualità. Sono fatti salvi, nel caso delle attività svolte nei settori di cui ai numeri 7) e 8) della lettera a) del comma 1, i vantaggi accordati a soci, associati o partecipanti ed ai soggetti che effettuano erogazioni liberali, ed ai loro familiari, aventi significato puramente onorifico e valore economico modico;

b) l'acquisto di beni o servizi per corrispettivi che, senza valide ragioni economiche, siano superiori al loro valore normale;

c) la corresponsione ai componenti gli organi amministrativi e di controllo di emolumenti individuali annui superiori al compenso massimo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645 e dal decreto-legge 21 giugno 1995, n. 239, convertito dalla legge 3 agosto 1995, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, per il presidente del collegio sindacale delle società per azioni;

d) la corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso ufficiale di sconto;

e) la corresponsione ai lavoratori dipendenti di salari o stipendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche.

7. Le disposizioni di cui alla lettera h) del comma 1 non si applicano alle fondazioni, e quelle di cui alle lettere h) ed i) del medesimo comma 1 non si applicano agli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

8. Sono in ogni caso considerati ONLUS, nel rispetto della loro struttura e delle loro finalità, gli organismi di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 e le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381. Sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle citate leggi n. 266 del 1991, n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991.

9. Gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, sono considerati ONLUS limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla lettera a) del comma 1; fatta eccezione per la prescrizione di cui alla lettera c) del comma 1, agli stessi enti e associazioni si applicano le disposizioni anche agevolative del presente decreto, a condizione che per tali attività siano tenute separatamente le scritture contabili previste all'articolo 20-bis del decreto del Presidente delle Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dall'articolo 25, comma 1.

10. Non si considerano in ogni caso ONLUS gli enti pubblici, le società commerciali diverse da quelle cooperative, gli enti conferenti di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria.

Art. 11

Anagrafe delle ONLUS e decadenza dalle agevolazioni

1. E' istituita presso il Ministero delle finanze l'anagrafe unica delle ONLUS. Fatte salve le disposizioni contemplate nel regolamento di attuazione dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, in materia di istituzione del registro delle imprese, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, i soggetti che intraprendono l'esercizio delle attività previste all'articolo 10, ne danno comunicazione entro trenta giorni alla direzione regionale delle entrate del Ministero delle finanze nel cui ambito territoriale si trova il loro domicilio fiscale, in conformità ad apposito modello approvato con decreto del Ministro delle finanze. La predetta comunicazione effettuata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto da parte dei soggetti che, alla predetta data, già svolgono le attività previste all'articolo 10. Alla medesima direzione deve essere altresì comunicata ogni successiva modifica che comporti la perdita della qualifica di ONLUS.

2. L'effettuazione delle comunicazioni di cui al comma 1 condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni previste dal presente decreto.

3. Con uno o più decreti del Ministro delle finanze da emanarsi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di esercizio del controllo relativo alla sussistenza dei requisiti formali per l'uso della denominazione di ONLUS, nonché i casi di decadenza totale o parziale dalle agevolazioni previste dal presente decreto e ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione dello stesso.

Art. 12

Agevolazioni ai fini delle imposte sui redditi

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'articolo 111-bis, introdotto dall'articolo 6, comma 1, del presente decreto, inserito il seguente: "Articolo 111-ter - (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale) - 1. Per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), ad eccezione delle società cooperative, non costituisce esercizio di attività commerciale lo svolgimento delle attività istituzionali nel perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale.

2. I proventi derivanti dall'esercizio delle attività direttamente connesse non concorrono alla formazione del reddito imponibile."

Art. 13

Erogazioni liberali

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a.) all'articolo 13-bis sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nel comma 1, relativo alle detrazioni d'imposta per oneri sostenuti, dopo la lettera i), aggiunta, infine, la seguente: "i-bis) le erogazioni liberali in denaro , per importo non superiore a 4 milioni di lire, a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), nonché i contributi associativi, per importo non superiore a 2 milioni e 500 mila lire, versati dai soci alle società di mutuo soccorso che operano esclusivamente nei settori di cui all'articolo 1 della legge 15 aprile 1886, n. 3818, al fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle loro famiglie. La detrazione consentita a condizione che il versamento di tali erogazioni e contributi sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e secondo ulteriori modalità idonee a conseguire all'Amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli, che possono essere stabilite con decreto del Ministro delle finanze da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.H;

2) nel comma 3, relativo alla detrazione proporzionale, in capo ai singoli soci di società semplice, afferente gli oneri sostenuti dalla società medesima, le parole "Per gli oneri di cui alle lettere a), g), h) ed i)" sono sostituite con le seguenti: "Per gli oneri di cui alle lettere a), g), h), i) e i-bis)".

b) nell'articolo 65, comma 2, relativo agli oneri di utilità sociale deducibili ai fini della determinazione del reddito d'impresa, dopo la lettera c-quinquies), sono aggiunte, infine, le seguenti:

"c-sexies) le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 4 milioni o al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato, a favore delle ONLUS;

c-septies) le spese relative all'impiego di lavoratori dipendenti, assunti a tempo indeterminato, utilizzati per prestazioni di servizi erogate a favore di ONLUS, nel limite del cinque per mille dell'ammontare complessivo delle spese per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.";

c) nell'articolo 110-bis, comma 1, relativo alle detrazioni d'imposta per oneri sostenuti da enti non commerciali, le parole: "oneri indicati alle lettere a), g), h) e i) del comma 1 dell'articolo 13-bis" sono sostituite dalle seguenti: "oneri indicati alle lettere a), g), h), i) e i-bis) del comma 1 dell'articolo 13-bis";

d) nell'articolo 113, comma 2-bis, relativo alle detrazioni d'imposta per oneri sostenuti da società ed enti commerciali non residenti, le parole: "oneri indicati alle lettere a), g), h) e i) del comma 1 dell'articolo 13-bis" sono sostituite dalle seguenti: "oneri indicati alle lettere a), g), h), i) ed i-bis) del comma 1 dell'articolo 13-bis";

e) nell'articolo 114, comma 1-bis, relativo alle detrazioni d'imposta per oneri sostenuti dagli enti non commerciali non residenti, le parole: "oneri indicati alle lettere a), g), h) e i) del comma 1 dell'articolo 13-bis" sono sostituite dalle seguenti: "oneri indicati alle lettere a), g), h), i) ed i-bis) del comma 1 dell'articolo 13-bis".

2. Le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici, alla cui produzione o al cui scambio diretta l'attività dell'impresa, che, in alternativa alla usuale eliminazione dal circuito commerciale, vengono ceduti gratuitamente alle ONLUS, non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
3. I beni alla cui produzione o al cui scambio diretta l'attività d'impresa diversi da quelli di cui al comma 2, qualora siano ceduti gratuitamente alle ONLUS, non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. La cessione gratuita di tali beni, per importo corrispondente al costo specifico complessivamente non superiore a 2 milioni di lire, sostenuto per la produzione o l'acquisto, si considera erogazione liberale ai fini del limite di cui all'articolo 65, comma 2, lettera c-sexies), del predetto testo unico.
4. Le disposizioni dei commi 2 e 3 si applicano a condizione che delle singole cessioni sia data preventiva comunicazione, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al competente ufficio delle entrate e che la ONLUS beneficiaria, in apposita dichiarazione da conservare agli atti dell'impresa cedente, attesti il proprio impegno ad utilizzare direttamente i beni in conformità alle finalità istituzionali e, a pena di decadenza dei benefici fiscali previsti dal presente decreto, realizzi l'effettivo utilizzo diretto; entro il quindicesimo giorno del mese successivo, il cedente deve annotare nei registri previsti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto ovvero in apposito prospetto, che tiene luogo degli stessi, la qualità e la quantità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese. Per le cessioni di beni facilmente deperibili e di modico valore si esonerati dall'obbligo della comunicazione preventiva. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, possono essere stabilite ulteriori condizioni cui subordinare l'applicazione delle richiamate disposizioni.
5. La deducibilità dal reddito imponibile delle erogazioni liberali a favore di organizzazioni non governative di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, prevista dall'articolo 10, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, consentita a condizione che per le medesime erogazioni il soggetto erogante non usufruisca delle detrazioni d'imposta di cui all'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), del medesimo testo unico.
6. La deducibilità dal reddito imponibile delle erogazioni liberali previste all'articolo 65, comma 2, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, consentita a condizione che per le medesime erogazioni liberali il soggetto erogante non usufruisca delle deduzioni previste dalla lettera c-sexies) del medesimo articolo 65, comma 2.
7. La deducibilità dal reddito imponibile delle erogazioni liberali previste all'articolo 114, comma 2-bis, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, consentita a condizione che per le medesime erogazioni liberali il soggetto erogante non usufruisca delle detrazioni d'imposta previste dal comma 1-bis, del medesimo articolo 114.

Art. 14**Disposizioni relative all'imposta sul valore aggiunto**

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) nell'articolo 3, terzo comma, primo periodo, relativo alla individuazione dei soggetti beneficiari di operazioni di divulgazione pubblicitaria che non sono considerate prestazioni di servizi, dopo le parole: "solidarietà sociale," sono inserite le seguenti: "nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS);";
- b) all'articolo 10, primo comma, relativo alle operazioni esenti dall'imposta, sono apportate le seguenti modificazioni:
- 1) nel numero 12), dopo le parole: "studio o ricerca scientifica" sono aggiunte, infine, le seguenti: "e alle ONLUS";
- 2) nel numero 15), dopo le parole: "effettuate da imprese autorizzate" sono aggiunte, infine, le seguenti: "e da ONLUS";
- 3) nel numero 19), dopo le parole: "società di mutuo soccorso con personalità giuridica" sono inserite le seguenti: "e da ONLUS";
- 4) nel numero 20), dopo le parole: "rese da istituti o scuole riconosciute da pubbliche amministrazioni" sono inse-

rite le seguenti: "e da ONLUS";

5) nel numero 27-ter), dopo le parole: "o da enti aventi finalità di assistenza sociale" sono inserite le seguenti: "e da ONLUS";

c) nell'articolo 19-ter, relativo alla detrazione per gli enti non commerciali, nel secondo comma, le parole: "di cui all'articolo 20" sono sostituite dalle seguenti: "di cui agli articoli 20 e 20-bis".

Art. 15**Certificazione dei corrispettivi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto**

1. Fermi restando gli obblighi previsti dal titolo secondo del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le ONLUS, limitatamente alle operazioni riconducibili alle attività istituzionali, non sono soggette all'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante ricevuta o scontrino fiscale.

Art. 16**Disposizioni in materia di ritenute alla fonte**

1. Sui contributi corrisposti alle ONLUS dagli enti pubblici non si applica la ritenuta di cui all'articolo 28, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.
2. Sui redditi di capitale di cui all'articolo 41 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, corrisposti alle ONLUS, le ritenute alla fonte sono effettuate a titolo di imposta e non si applica l'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, recante modificazioni al regime fiscale degli interessi, premi e altri frutti delle obbligazioni e titoli similari, pubblici e privati.

Art. 17**Esenzioni dall'imposta di bollo**

1. Nella Tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, relativa agli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto, dopo l'articolo 27, aggiunto, infine, il seguente: "Art. 27-bis - 1. Atti, documenti, istanze, contratti, nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).".

Art. 18**Esenzioni dalle tasse sulle concessioni governative**

1. Nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, recante disciplina delle tasse sulle concessioni governative, dopo l'articolo 13, inserito il seguente: "Art. 13-bis (Esenzioni) - 1. Gli atti e i provvedimenti concernenti le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) sono esenti dalle tasse sulle concessioni governative.".

Art. 19**Esenzioni dall'imposta sulle successioni e donazioni**

1. Nell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, relativo ai trasferimenti non soggetti all'imposta, dopo le parole: "altre finalità di pubblica utilità" sono aggiunte, infine, le seguenti: ", nonché quelli a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)".

Art. 20**Esenzioni dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili e dalla relativa imposta sostitutiva**

1. Nell'articolo 25, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 Ottobre 1972, n. 643, recante disciplina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, relativo all'esenzione dall'imposta degli

incrementi di valore di immobili acquistati a titolo gratuito, dopo le parole: "pubblica utilità", sono inserite, le seguenti:", nonché da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)".

2. L'imposta sostitutiva di quella comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, non dovuta dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Art. 21

Esenzioni in materia di tributi locali

1. I comuni, le province, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono deliberare nei confronti delle ONLUS la riduzione o l'esenzione dal pagamento dei tributi di loro pertinenza e dai connessi adempimenti.

Art. 22

Agevolazioni in materia di imposta di registro

1. Alla tariffa, parte prima, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 1, concernente il trattamento degli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili e degli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, dopo il settimo periodo, aggiunto, infine, il seguente: "Se il trasferimento avviene a favore di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) ove ricorrono le condizioni di cui alla nota II-quater): lire 250.000."; nel medesimo articolo, dopo la nota II-ter), aggiunta, infine, la seguente: "II-quater). A condizione che la ONLUS dichiarerà nell'atto che intende utilizzare direttamente i beni per lo svolgimento della propria attività e che realizzi l'effettivo utilizzo diretto entro 2 anni dall'acquisto. In caso di dichiarazione mendace o di mancata effettiva utilizzazione per lo svolgimento della propria attività dovuta l'imposta nella misura ordinaria nonché una sanzione amministrativa pari al 30 per cento della stessa imposta."; b) dopo l'articolo 11 aggiunto, infine, il seguente: "Art. 11-bis - 1. Atti costitutivi e modifiche statutarie concernenti le organizzazioni non lucrative di utilità sociale: lire 250.000.".

Art. 23

Esenzioni dall'imposta sugli spettacoli

1. L'imposta sugli spettacoli non dovuta per le attività spettacolistiche indicate nella tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, svolta occasionalmente dalle ONLUS nonché dagli enti associativi di cui all'articolo 111, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera a), in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione.

2. L'esenzione spetta a condizione che dell'attività richiamata al comma 1 sia data comunicazione, prima dell'inizio di ciascuna manifestazione, all'ufficio accertatore territorialmente competente. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, potranno essere stabiliti condizioni e limiti affinché l'esercizio delle attività di cui al comma 1 possa considerarsi occasionale.

Art. 24

Agevolazioni per le lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza

1. Nell'articolo 40, primo comma del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, recante riforma delle leggi sul lotto pubblico, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 1), relativo alla autorizzazione a promuovere lotterie, dopo le parole: "enti morali," sono inserite le seguenti: "organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).";
b) al numero 2), relativo alla autorizzazione a promuovere tombole, dopo le parole: "enti morali," inserita la seguente: "ONLUS,";

c) al numero 3), relativo alla autorizzazione a promuovere pesche o banchi di beneficenza, dopo le parole: "enti morali," inserita la seguente: "ONLUS,".

Art. 25

Disposizioni in materia di scritture contabili e obblighi formali delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale

1. Nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo l'articolo 20, inserito il seguente: "Articolo 20-bis (Scritture contabili delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) - 1. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), diverse dalle società cooperative, a pena di decadenza di benefici fiscali per esse previsti, devono:

a) in relazione all'attività complessivamente svolta, redigere scritture contabili cronologiche e sistematiche atte ad esprimere con completezza ed analiticità le operazioni poste in essere in ogni periodo di gestione, e rappresentarle adeguatamente in apposito documento, da redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della organizzazione, distinguendo le attività direttamente connesse da quelle istituzionali, con obbligo di conservare le stesse scritture e la relativa documentazione per un periodo non inferiore a quello indicato dall'articolo 22;

b) in relazione alle attività direttamente connesse tenere le scritture contabili previste dalle disposizioni di cui agli articoli 14, 15, 16 e 18; nell'ipotesi in cui l'ammontare annuale dei ricavi non sia superiore a lire 30 milioni, relativamente alle attività di prestazione di servizi, ovvero a lire 50 milioni negli altri casi, gli adempimenti contabili possono essere assolti secondo le disposizioni di cui al comma 166 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), si considerano assolti qualora la contabilità consti del libro giornale e del libro degli inventari, tenuti in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 2216 e 2217 del codice civile.

3. I soggetti richiamati al comma 1 che nell'esercizio delle attività istituzionali e connesse non abbiano conseguito in un anno proventi di ammontare superiore a lire 100 milioni, modificato annualmente secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 16 dicembre 1991, n. 398, possono tenere per l'anno successivo, in luogo delle scritture contabili previste al primo comma, lettera a), il rendiconto delle entrate e delle spese complessive, nei termini e nei modi di cui all'articolo 20.

4. In luogo delle scritture contabili previste al comma 1, lettera a), le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, possono tenere il rendiconto nei termini e nei modi di cui all'articolo 20.

5. Qualora i proventi superino per due anni consecutivi l'ammontare di due miliardi di lire, modificato annualmente secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 16 dicembre 1991, n. 398, il bilancio deve recare una relazione di controllo sottoscritta da uno o più revisori iscritti nel registro dei revisori contabili.".

Art. 26

Norma di rinvio

1. Alle ONLUS si applicano, ove compatibili, le disposizioni relative agli enti non commerciali e, in particolare, le norme di cui agli articoli 2 e 9 del presente decreto.

Art. 27

Abuso della denominazione di organizzazione non lucrativa di utilità sociale

1. L'uso nella denominazione e in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle parole "organizzazione non lucrativa di utilità sociale", ovvero di altre parole o locuzioni, anche in lingua straniera, idonee a trarre in inganno vietato a soggetti diversi dalle ONLUS.

Art. 28***Sanzioni e responsabilità dei rappresentanti legali e degli amministratori***

1. Indipendentemente da ogni altra sanzione prevista dalle leggi tributarie:
- a) i rappresentanti legali e i membri degli organi amministrativi delle ONLUS, che si avvalgono dei benefici di cui al presente decreto in assenza dei requisiti di cui all'articolo 10, ovvero violano le disposizioni statutarie di cui alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo sono puniti con la sanzione amministrativa da lire 2 milioni a lire 12 milioni;
 - b) i soggetti di cui alla lettera a) sono puniti con la sanzione amministrativa da lire 200 mila a lire 2 milioni qualora omettono di inviare le comunicazioni previste all'articolo 11, comma 1;
 - c) chiunque contravviene al disposto dell'articolo 27, punito con la sanzione amministrativa da lire 600 mila a lire 6 milioni.

2. Le sanzioni previste dal comma 1 sono irrogate, ai sensi dell'articolo 54, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dall'ufficio delle entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale della ONLUS.

3. I rappresentanti legali ed i membri degli organi amministrativi delle organizzazioni che hanno indebitamente fruito dei benefici previsti dal presente decreto legislativo, conseguendo o consentendo a terzi indebiti risparmi d'imposta, sono obbligati in solido con il soggetto passivo o con il soggetto inadempiente delle imposte dovute, delle relative sanzioni e degli interessi maturati.

Art. 29***Titoli di solidarietà***

1. Per l'emissione di titoli da denominarsi "di solidarietà" riconosciuta come costo fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa la differenza tra il tasso effettivamente praticato ed il tasso di riferimento determinato con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, purché i fondi raccolti, oggetto di gestione separata, siano destinati a finanziamento delle ONLUS.

2. Con lo stesso decreto di cui al comma 1 sono stabiliti i soggetti abilitati all'emissione dei predetti titoli, le condizioni, i limiti, compresi quelli massimi relativi ai tassi effettivamente praticati e ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione del presente articolo.

Art. 30***Entrata in vigore***

1. Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore il 1° gennaio 1998 e relativamente alle imposte sui redditi, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 1997. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.